MANIFESTO DELLE GIVSTIFICATE ATTIONI DELLA CORONA DI SPAGNA, E DELLE VIOLENZE DELLA CORONA DI FRANCIA.

Tradotto dalla lingua Castigliana nell'Italiano.

In Napoli, Per Egidio Longo Stampatore Regio MDCXXXVI.

Con Licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR
D. GIOVANNI
DI ERASSO
CAVALIERO DELL'ORDINE
di San Giacomo, Gentilhuomo della bocca di Sua Maestà, del suo Conseglio Collaterale, e Regente della Gran Corte della Vicaria di Napoli.

HO giudicato di tradurre nella lingua Italiana la presente scrittura, la quale è venuta di Spagna, hà hauuto molto grido, che veridica, e dissappassionata scopre infiniti mancamenti fatti già da i Francesi, e che dia chiaro lume à Lettori, di conoscere, che le guerre presenti siano state molto tempo fà meditate, e pratticate da loro; per la qual sola cagione io credo, che l'Autore di essa non sia trapassato a scriuere le cose correnti, e li mancamenti maggiori; perche scoperti gli antecedenti, ne risulta per necessità la consequenza che si vede; se però io non volesse dire, che l'habbia taciuti per publicarli, quando ne riceueranno i Francesi il condegno castigo dalla Diuina giustitia, che probabilmente non può essere lontano; ma qualunque

sia

sia stata la cagione del silentio dell'Autore, io hò giudicato di tradurre la presente scrittura, perche quelli Italiani, che non sanno la lingua Spagnola, godino nõ meno degli altri di sentire fondatamente le tante reiterate attioni della magnanimità, e della pietà del nostro inuittissimo Re, e della sua quasi indicibile patienza, hauuta per sì lungo tẽpo, per nõ grauare i carissimi sudditi, e vassalli suoi, cõ i pregiudici, che apporta seco la guerra; ma sicome hà dissimulate, e disprezzate le ingiurie proprie cõ tanta toleranza, così hà hauuto egual prontezza in remediare quelle de' suoi popoli, correndo con eguale ardore alla difesa di essi: ma tralasciate queste considerationi, hò voluto io dedicare à V.S Illustrissima questa mia fatiga, perche Protettore dell'vna, e dell'altra Natione, possa l'Italiana sotto gli auspici di lei riceuer questo beneficio, il quale per me sarà grandissimo, quãdo V.S. Illustrissima scusi la freddezza solita, che porta seco la traduttione di vna scrittura da vn'altro Idioma, e ne incolpi la mia poca capacità, e non la volontà, che è, e sara sempre ambitiosissima di seruire, e di obedire V.S. Illustrissima, alla quale humilissimamente bacio le mani. Di Napoli 8. Gennaro 1636.

Di V. Illustris.

humilissimo seruitore

Egidio Longo.

Così certa, & indubitata la somma giustitia, con la quale procede nell'opere sue giustificate la Maestà del Rè Cattolico, imitando l'heroiche virtù, che cō il Gloriosissimo, & Augustissimo sāgue hà hereditato dalli suoi inuitti Progenitori, che pone in obligatione qualsiuoglia de i suoi vassalli, informato delle cose correnti del Mondo, di manifestare la verità de i suoi giusti, e santi pēsieri, e particularmente ciaschedun mouimento di guerra, che si cagionasse dall'armi della Maestà sua, e da quel e de i Prin ipi della sua Augustissima Casa, e de Parenti, Amici, e Confederati suoi contro Francia; necessità precisa, perche l'interessati in questi successi habbino la ve, e perfetta informatione delle cagioni, e hāno prodotti così miserabili effetti, me si prouano ogni giorno, e si possotemere anche maggiori, & i medesi-

 mi

mi vaſſalli del Rè Criſtianiſſimo arriueranno con la notitia di queſte coſe alla vera cognitione della impietà, & ingiuſtitia, per le quali fuor di ragione ſono ridotti à tante miſerie, e per così dire, alla diſperatione, per vna guerra ingiuſta, e di mero capriccio, finalmente ſaranno manifeſti à tutto il Mondo gli artifici, le fraudi, e le doppiezze, con le quali li Miniſtri Franceſi publicando vani pretesti, e ſcritture falſe, hanno procurato ingannarlo, e perche ſi poſſa formar'il vero concetto delle attioni d'entrambi li Rè Cattolico, e Criſtianiſſimo, conſideratione debita di preuenirſi dalli Spagnoli, perche ſe queſto giuditio haueſſe da fermarſi nella ſpeculatiua ſolamente, cauſarebbe pregiuditij molto minori, ma perche s'hà da ridurre all'atto prattico, è bene ch'il Mōdo ſappia quali ſono l'vnica cagione delle turbulenze, calamità, e ſomme miſerie, che nella robba, honore, e vita patiſcono i miſeri popoli per l'in-

te-

tereſſi particulari,e per le diſordinate paſ ſioni de Miniſtri Franceſi.

E ſe bene non è dubbio, che l'euidenza dell'ingiuſtitie,e delle iniquità dell'attioni di queſti Miniſtri è tale, e le opere così atroci auanzandoſi ogni giorno,che appreſſo le perſone di chiaro, e diſappaſſionato giuditio,non ci è neceſſaria altra proua, che la ſemplice, e vera informatione del fatto,e che queſto anche ſia notorio al Mondo,come ſono le violenze, e la malitia dell'Autore, con tutto ciò ſarà molto importante, e conueniente, che ſi ſappia il tutto con diſtintione, e cõ ordine ſenz'altro apparato di parole, che della forza della verità,aſſai più efficace di qualſiuoglia machinatione d'ingegni,hora aſtuti e ſimulati, hora violẽti, ma ſempre ingiuſti, e nati ſolo al Mondo per la ſua rouina, miſeria,& annichilatione.

Non vi è perſona alcuna anche politica,e machiauelliſta,e che ſi burli della

Religione, Sagramenti, honore, parola, fede, giuramenti, e giustitia che non si persuadesse, che i vincoli, che hanno preceduto, di pace, d'amicitia, e di parentado fra le due Corone di Spagna e Francia non fussero bastanti à legarle in vna vera, bona, reciproca, e sincera corrispõdenza, perche quando si fussero procurate appostatamente le occasioni che la Diuina Prouidenza hà disposto, come mezzi efficacissimi per questo fine, non si sarebbono potuto ne desiderare, ne procurare, ne più forti, ne più vigorosi, e al parere di ogn'vno, quasi indissolubili, donde si può confessare che quella parte che haurà la colpa nel rompimento di essi, hauerà insieme nell'ingiustitia dell'operare, nelle miserie de vassalli di ambe due le Corone, e nõ solo hauerà guaste le leggi naturali, ma prouocato contro di se la Diuina Giustitia, i gastighi della quale hanno da essere tanto maggiori, quanto più dilatati appariscono.

Chiara

Chiara cosa è, che dopò stanchi gli animi de i Principi, e faticati li vassalli d'ambedue le Corone di versar sangue christiano, e desiderosi della tranquillità, e riposo di così nobil parte del Mondo, si mossono li Rè Cattolico, e Cristianissimo Filippo Secondo di Spagna, & Enrico Quarto di Francia, à venire in vn trattato di pace, alla quale furono anche persuasi, da i Santi e pietosi vffici di Clemẽte Ottauo Sommo Pontefice, il quale cõ beneficio vniuersale della Cristianità, e per gratia particular d'Iddio, ridusse ad effetto così gloriosa impresa l'anno della nostra Salute 1597. alli 2 di Maggio nella Città di Veruins; ma è da sapere che erano all'hora in potere di S. M Cattolica le piazze di Cales, Ardres, Mõthulin, Durlans, la Capela, e Chateleto nella Piccardia, Blabet, & alcune altre in Bertagna, senza che il Rè di Francia hauesse pure vna Torre nel paese del Rè Cattolico, il quale cõsiderando, che senza vna

intiera

intera restitutione di tutto l'acquistato nella guerra, non poteua essere la pace ferma, e durabile, e persuaso dalle continoue preghiere, & instãze di Ministri di Frãcia, e del Papa, si lasciò uincere, e persuadere dalli offici particularmẽte di così grã Pastore, e si ridusse à contentarsi, che si restituissero al Rè Christianissimo le sopradette, & altre piazze, cõ le quali si uenne alla conclusione dell'accordo,
„ nel secõdo Capitolo del quale, si pro-
„ messero scambieuolmẽte li due Rè,
„ tanto per loro medesimi, come per
„ parte de loro figlioli nati, e nascituri
„ heredi, e successori delle Corone, e
„ paesi, sudditi, e uassalli, una buona, si-
„ cura, ferma, e stabile pace, confedera-
„ tione, e perpetua lega, & amicitia,
„ che si amarebbono reciprocamente
„ come fratelli, e procurarebbono con
„ tutte le loro forze il bene, honore, e
„ la reputatione l'uno dell'altro, che
„ essi terrebbono laudabilmente per

quanto

„ quanto fusse loro possibile,il danno,
„ e che non faurirebbono,ne aiutareb
„ bono qualsiuoglia persona che si fus-
„ se,in pregiuditio l'vn dell'altro,e che
„ da quel punto cessarebbono tutti gli
„ atti di hostilità, dimenticandosi le co
„ se passate, e renunciorno per questa
„ capitolatione,à tutte le prattiche, le-
„ ghe,cõfederationi, & intelligenze di
„ qualsiuoglia sorte che potessero tene
„ re in pregiuditio l'vn dell'altro: ꝓmi
„ sero che giamai farebbono,ne ꝑmet-
„ terebbono alcuna cosa, che potesse
„ esser di danno delle due Corone; dis-
„ sero,che non suffrirebbono mai,che
„ i lor vassalli, e sudditi, ne diretta, ne
„ indirettamente lo facessero;ma se al-
„ cuno d'essi di qualsiuoglia conditio-
„ ne che fusse,contrauenisse per anda-
„ re à dare aiuto in cosa che potesse pre
„ giudicare ad vna delle dette Corone
„ l'altro fusse obligato di opponersi, e

B ga-

;; gastigarli seueramente come viola-
;; tori della pace, e perturbatori del pu-
;; blico riposo.

Però non era passato l'anno di questa pacificatione, quando senza essersi data minima cagione dalla parte di Spagna; si trouò che il Signor della Nua con truppe Francesi, militaua contro il Rè Cattolico, seruendo alli stati ribelli di S. M. la qual cosa saputa che fù, subito per parte di Filippo Terzo, si fece notificare ad Enrico Quarto, e se li fece dire; che quando la fede publica non conserua le reciproche obligationi la pace sarebbe più ingiuriosa che la guerra, per essere impossibile di difendersi dall'inganni, e dall'atti di hostilità di quelli che si professarono amici nelle parole; & inimici nell'opre.

La risposta di quel Rè fù, che la sua intentione era di osseruare, e far osseruare sinceramente, & inuiolabilmente

il

il contenuto della pace, & in esecutione di ciò, comandò alla Nua, & à tutti gli altri suoi vassalli, che ritornassero in Francia nello spatio di sei settimane sottò pena della vita, e confiscatione de i loro beni, fece ancora vn bando publicato in Bles il mese di Giugno 1599. che nessuno andasse à quel seruitio sotto le medesime pene, dal che si vede chiaramente, e si proua, che l'assistere à gli Olandesi,& il permettere,che li vēga assistito, e seruito da Francesi, sia espressa contrauentione al trattato di pace con il Rè Cattolico.

Perilche fù giudicato,che con questo editto,e con questa dichiaratione di Enrico Quarto si fusse posto rimedio all'inconueniente sopradetto,però senza che il Rè Cattolico ne hauesse data medesimamēte cagione, ritornò quello di Frācia à ricadere nel medesimo eccesso, però con maggior artificio,e con minor

dichiaratione; dando nuoua assistenza all'Olandesi, adducendo per sua scusa alle querele, che se li faceuano per parte del Rè Cattolico, che in quella maniera pagaua molti debiti, che haueua con li Olandesi, e che si erano contratti nel tempo delle sue necessità; Replicauasi per la parte di Spagna con le ragioni, e con l'euidenze dette, e così si è andato continuando, riconoscendo il Mondo la rottura del capitolato già essequito cõ l'editto di Bles; al qual trattato, & al quale editto era preceduta la cagione, che daua colore, & apparenza al soccorso dell'Olãdesi, la quale quando bene fusse stata vera nõ poteua il Rè Enrico valersene; ma come li pensieri di questo Prencipe meditauano ostilità molto maggiori, che spense Dio Benedetto con il colpo della morte di lui, li quali suoi pensieri non haueuano altro fondamento, che quello che hanno hauuto tutti gli

altri

altri tramati da lui contro la Corona di Spagna per turbare la pace, e la tranquillità del Christianesimo, per cagioni solamente ingiuste, & ambitiose, le quali ò parere de Saui, e prudenti hanno obligato di credere, che per rispetto d'esse hauesse la giustitia Diuina, mandato alla Francia nella persona di Enrico Quarto quel terribile, e spauentoso effetto della Ira sua.

E se bene non mancarono i consigli di molti, che persuadeuano al Rè Cattolico di gastigar la Francia, poiche poteua farlo, tenendo l'armi sue disimpegnate per la tregua di Fiandra, e ne haueua cagione per le machinationi di Enrico IV. parēdo che per la prouidēza di Dio fusse nata vna così buona congiuntura; vedendosi quel Regno caduto in mano di vna Regina vedoua, e straniera, e nella età pupillare del Rè, con tanti vassalli seditiosi, e mal contenti, e pronti à pigliar

l'ar-

l'armi; con tutto ciò anteponendo la Maestà Cattolica à così bella occasione la grandezza dell'animo suo, & il solito della sua Corona, non solo non volse inuadere, ò infestare quel Regno, ne dare assistenza, ò fomento alle seditioni intrinseche, ò nouità che si machinauano; ma più presto si dichiarò sostegno della vedoua, e Protettore del pupillo; e venne subbito con gran benificio della Francia, nella trattatione de reciprochi matrimoni di ambe le Maestà, che hoggi portano in testa queste due gran Corone, essendo l'vnico motiuo, che persuase gli animi del Rè Cattolico, e del Rè, e Regina Christianissimi à confermar la pace, l'osseruarla con sincerità, e continouarla per beneficio della Cristianità, e de'vassalli di ambedue le Corone, non solo in tempo, e durante la vita di questi Rè; ma de'successori, e descendenti; così lo dichiarano i Capitoli matrimoniali, e

li

li contratti ſtipulati ſopra di eſſi, tanto quello che ſi fece in Spagna per il matrimonio del Rè di Francia, come quello fatto in Francia per il matrimonio del Rè di Spagna; con il quale ſucceſſo ſi tenne per coſa indubitata, che ſi bandiriano da queſti Regni l'hoſtilità di qualſiuoglia ſorte, e non ſi correrebbe più pericolo che la pace ſi rompeſſe; come ſi crede fermamente che ceſſarebbono l'aſsiſtenze della Corona di Francia à tutti li ribelli, & inimici del Rè Cattolico, e che queſta ſarebbe ſtata vna durabile, e ferma pace quanto ſi poteſſe mai promettere da mezzi humani; e fù giudicato medeſimamente all'hora, che non ſi poteua deſiderare proua maggiore della ſincerità del Rè Cattolico, ne della ſua inclinatione alla pace; per ſicurezza della quale non poteua far di auantaggio; acciòche non meno la Criſtianità tutta, che anche le Corone la godeſſero

perfet-

perfettamente, di che si continuarono nuoue,e maggiori testimoniãze,perche continouando nell'anni seguenti le sedi tioni,e le guerre ciuili nella Francia fomentate da medesimi Olandesi, & Protestanti di Germania, alli quali hoggi li Ministri di Francia aiutano,& assistono tanto: Dimostratione di grande amore verso la Francia furono fatte all'hora da Filippo Terzo, e Quarto, e continouate sempre,e particularmente con l'offerta fatta di dare aiuto contro i suoi ribelli nella occasione nella ostinata difesa che faceuano quelli di Montalbano,e si può dire,che non solo non volse mai la Spagna aiutare quelli che faceuano la guerra al Rè Cristianissimo, ma tante volte quante furono fatte proposte al Rè Cattolico dall'anno 1619. fino al 1626. da persone potenti, e che poteuano complire la promessa; si auertiuano prima di sentirli, che guardassero bene quello

che

che proponeuano, perche di tutto si haueua da dare raguaglio al Rè Cristianissimo, essendo in suo danno, come fù esseguito nell'occorrenze sudette: e questa finezza del Rè Cattolico la sanno, e la confessano i medesimi contrarij con molte lodi della Corona di Spagna, come si vede per la testimonianza fattane in scritto; ma non per questo è stata bastante tanta sincerità, e beniuolēza delli Rè di Spagna verso la Francia, per obligarla di corrispondere cō eguale finezza, & amore: ma continouādo à burlarsi delli accordi, e delle capitolationi, fù mādata molta soldatesca à spese del Rè Cristianissimo nelle Prouincie ribelle, anco in tempo della tregua; ancorche per parte del Rè Cattolico se ne facessero lamēti, e che i ministri Frācesi lo negassero, e finita poi la tregua fra la Maestà Cattolica, & i suoi ribelli, quando in Francia si erano leuati nuoui venti di spiriti

ambitiosi, & inimici del riposo publico e del Rè Cristianissimo, se ne seruirono i ministri Francesi, come quelli che non si curarono della memoria infame di lor medesimi, e non fecero conto ne della parola, ne di giuramẽti, ne della fede publica, tãto sacrosanta in tutte le leggi; laonde cominciò à turbarsi maggiormẽte la quiete, e cessò quella tranquillità, benche non interamente pura, che in qualche maniera si godeua antecedentemente, e se viddero in vn subbito crescere, & aumentare eccessiuamente le assistenze, & i soccorsi della Francia verso gli Olandesi inimici, e ribelli del Rè Cattolico, dando varie risposte, e scuse della contrauentione della pace, valendosi de protesti friuoli, e vani, per non trouarne alcuno che potesse giustificare il manifesto rompimento, collegandosi con i ribelli di Dio, e del suo Rè, con fini, & intẽtioni indegne di chi professa

la Religione Cattolica;e si vidde in vn instante fatta vna Lega, sollecitando ad entrare in essa tutte le Potenze di Europa,e gli effetti della quale furno l'incursioni dell'anno 1625.e 1626.nelle Prouincie di S.M.Cattolica ,e del Sacro Imperio, e della Augustissima Casa d'Austria,mouendo nuoua guerra crudelissima in Germania,Fiandra,Vngheria, in Italia,in Spagna,in Asia,e nell'America con denari, gente, Capitani, & esserciti Francesi contro à tutti li Cattolici di Europa , difesi, e protetti dal Rè di Spagna,contro li quali medesimamente cõbatteuano gli heretici,assistiti dalla Corona di Francia,la quale per proseguire così empi disegni fece vna pace indegna con gli Vgonotti,& Eretici, come ne piansero i veri,e zelanti Cattolici di quel Regno , e come si vede per i loro scritti dati alla Stampa,che corrono per il Mõdo,ancorche gli Autori di essi fus-

 sero

sero mise; amēte gastigati: & operarōnò di maniera tale, e con tal'efficacia i Francesi, in auantaggio, e protettione della eresia, dentro e fuori del Regno, che si pacificarono primieramente con gli Vgonotti, per armarsi poi in fauore delli Eretici; palesò quella Corona per motiuo di così empi consegli, e di apparati tanto detestabili essequiti solo per mera volontà, senza necessità veruna, il gastigo del Conte Palatino, e la libertà concessa à i Valtellini, motiui affettati, perche quanto tocchi al Palatino, il medesimo Rè di Francia, (del quale, e de suoi predecessori Cattolici haueua sempre tenuta capital inimicitia la casa del Palatino) haueua approuato, e sollecitato la sua priuatione per mezzo del Duca di Angolem, Monsignor di Betunes, e Mōsignor di Preas suoi Ambasciatori in Germania, e lo riconobbe con tutto il Mondo essere manifesto, e notorio ribello

bello questo Principe dell'Imperatore, essendo ingiusto, e violento vsurpatore de i suoi Regni, e Prouincie.

Ne fù più giusto il motiuo che affrettò la Francia per la guerra della Valtellina, mentre che la libertà di quella Valle si era procurata con il consentimẽto, & ad instã a espressa del medesimo Rè Cristianissimo per le seditioni, e mouimenti d'arme, che erano insorte fra li Cattolici, & eretici delle tre Leghe Grise nelli quali era stato grauemẽte ingiuriato Monsignor di Grosier Ambasciatore di Francia, e queste discordie hebbero origine, perche la Republica di Venetia haueua voluto senza il consenso del Rè di Francia rinouar la lega con li Grigioni, la quale i Francesi diceuano essere stata fatta l'anno 1609 per il solo beneplacito di Enrico Quarto, & è certo, che i Ministri Francesi vsauano di quello stile, che sono poi andati pratica-

do

do altroue di farsi assoluti Signori di quelle gēti, e di quei Principi meno potenti, che vna volta gli hanno chiamati per amici, e per soccorso.

Ma furono dissipati questi disegni de Francesi dalle segnalate, e gloriose vittorie, che Dio restò seruito di concedere all'armi del Rè Cattolico, e dell'Imperatore in tutto l'vniuerso l'anni del 1625. e 1626 non essendo stati bastanti grandissimi eserciti che leuassero l'assedio da Bredà sino alla conquista della Piazza; essendo stata disfatta nel mar di Persia l'armata poderosa dell'Olandesi, e rifatta la Città di San Saluatore, e la Badia di tutti li Santi nel Brasile, come ancora necessitata à ritirarsi con vergogna, e senza effetto l'armata che con bandiere del Conte Palatino andò sopra Cadice, furono anche rotte le armi de Collegati nella Retia, fù soccorsa Genoua, restaurato, e racquistato il Genouesato, e la sua

Riuiera, disfatto il Rè di Danimarca nella battaglia di Lutra, vinto, e distrutto il Bastardo del Masfelt, & obligato Betelē Gabor di star rinchiuso ne i termini della Transiluania, li quali gloriosi auuenimenti necessitarono il Rè di Francia, perche sollicitasse l'accomodamēto delle cose della Valtellina, che finalmente si concluse con il trattato di Monzon à 5. di Marzo nel 1626. con gran marauiglia del Mondo, vedendosi che la gente Francese, che si milantaua di tanto potente, e che teneua la Corona di Spagna quasi per abbattuta, domandasse hora, e solecitasse questo aggiustamento con tanto secreto, e senza darne minima parte à i suoi confederati, e benche il Rè Cattolico hauesse potuto recusare l'accordo in questa forma, non essendo vniuersale, tuttauia per rimouere questa causa d'inquietudine, e di trauaglio, vi si accomodò senza altro riguardo, ò inte-

resse, che della conseruatione, e difesa della Religione Cattolica, per beneficio della quale impiegò sẽpre i vassalli, le forze, & i tesori: & hauẽdo di già e le sue armi, e la sua autorità restituita nella Valtellina vna giusta, & honesta sicurezza à quei popoli, contro le violenze de Grisoni, limitando la pretesa souranità loro in quella Valle nel punto della Religione Cattolica, & in quello dell'admi nistratione della giustitia, si credeua indubitatamente che douesse quietarsi il Rè di Francia, massime con i prosperi, e felici successi dell'Imperatore, e della Corona di Spagna, obligato acciò dal modesto procedere del Rè Cattolico, che ne prima, ne poi gli haueua data minima occasione di doglienza; mà con tuttociò continouarono i Ministri Francesi nel dare l'assistenza all'Olandesi; parendo al Mondo la cosa tanto più ingiusta, & iniqua, quanto che il Rè Cattolico

tolico haueua date proue sempre mag-
giori della sua generosità, e della sua be-
neuolēza verso il Rè Cristianissimo suo
fratello: In questo tempo teneuano i
Francesi assediata la Roccella, & il Rè
Cattolico mandò l'armata di mare con
Dō Federico di Toledo à Morbian per
soccorrere l'Isola di Rez, non ostante la
eccessiua spesa di metterla insieme, e la
molta perdita de vasselli, che successe
per il rigor della staggione, con questa
armata si ottēne che nō potessero gl'In-
glesi mettere tutte le lor forze in terra,
per esserli necessario di riserbare nume-
ro grande di vasselli al mare per risguar-
do, e difesa di quello che poteua tentare
l'armata del Rè Cattolico, e questa fù
l'vnica cagione della felice riuscita di
quella impresa, del qual benificio hãno
pagato i Ministri Francesi con grandis-
sima ingratitudine, buscando pretesti, e
motiui di non corrispondere alla obliga

tione, che il Rè loro teneua al Rè Cattolico di vna attione così grande, e generosa, calunniando con sinistra intentione, che quella armata per artificio di Spagnoli non era comparsa così forte, e numerosa, come haueuano domandato, & in oltre che fusse comparsa tardi, ben che li hauesse soccorsi, non hauendo riguardo nè alla stagione, nè al tempo, nè alla fortuna del mare, che fecero impossibile la adunanza de i vasselli come si desideraua, perdēdosene alcuni, & altri contrastando, e combattendo con la forza dell'elementi, sino all'arriuo come si è detto dell'armata, che staua nella Curugna, che fù quella che sempre si era offerta; e se bene i Ministri Francesi la dimandauano maggiore, e si cercò di mandare ancora quella di Doncherche con altri vasselli, che erano à carrico di D. Antonio di Oquendo, ma non si potendo essequire per la violenza del tem

po,

po, l'Ambasciatore di Francia fece instã-
za che si mãdasse quella della Curugna
sola, con la quale si conseguì vn effetto
così grande, come fù la sicurezza, che
non cadesse quella Isola nelle mani del-
l'Inglesi, & è certo, che se il Rè Cattoli-
co hauesse desiderato l'inquietudine
della Francia, questa era la miglior occa
sione che hauesse potuto mai pretende-
re, ma in qualunque modo che l'ingra-
tudine publichi quel beneficio, certo è,
che fù segnalato, & è chiara dimostra
tione contra la calunnia, che sparsono i
Ministri Francesi, che la Maestà Cattoli-
ca desse aiuto al Duca di Roano, & à Mõ
signor di Subise suo fratello, non ostãte
che la continuatione dell'assistenza che
si daua all'Olandesi, hauesse potuto fare
ammettere al Rè Cattolico le contino-
ue instanze, che i malcontenti di Fran
cia non meno ribelli delli Olandesi, re-
petitamente li faceuano.

Però lo spirito ambitioso nõ è Signore di se stesso; perche vedẽdo i Ministri di Frãcia, che nè la guerra mossa già dal Conte Palatino, nè quella del Rè di Danimarca, nè tutti gli altri tentatiui, che fecero in Italia, Fiandra, & altre Prouincie erano succedute, secondo il lor desiderio, ostinati più che mai nella mala volontà, si disposero di condurre dall'vltime parti del Settentrione Gustauo Adolfo, intitolato Rè di Suetia, sollecitandolo, & inuitandolo dall'anno 1626. alla impresa dell'Alemagna, alla rouina di tutto l'Imperio Romano, e della Augustissima Casa d'Austria, e per conseguenza alla distruttione, & alla estirpatione della Religione Cattolica in tutte le Prouincie Settentrionali, e per dir meglio di tutta l'Europa, e fù tale questo incẽdio che non furono poi loro bastanti ad estinguerlo, come erano stati per accẽderlo, come per ordinario succede, però il Signor

gnor

gnor Iddio per la Pietà, e Misericordia, che vsa con la Chiesa Cattolica fù così assistente à quelle Prouincie per mezzo del Rè Cattolico, spendendo infiniti tesori, e mandando molti eserciti, con zelo ardente del benificio della Religione, e per l'obligatione de Principi dello Imperio, che finalmente furono quei paesi difesi, e smorzato quello incendio crudele, che li andaua abruciando con furor, e rabbia incredibile.

Ma perche potesse il Sueco esequire con maggior libertà questa sacrilega impresa fecero efficaci vfficii li Ministri di Francia, che entrasse nella trattatione della tregua la Maestà del Rè di Polonia e di Suetia Sigismondo; senza hauere altre giustificationi della tela così empia che haueuano ordito, che quella sola che insegna la perfidia, e l'ambitione, cō la quale continouarono à pratticare la neutralità fra il medesimo Gustauo, &

il

il Duca di Bauiera, e con l'armi della Lega Cattolica; con fine di ritrouare l'Imperatore senza difesa, quando fusse stato combattuto, e nella medesima maniera restassero in preda di lui gli altri Principi Cattolici, e per questo medesimo fine procurarono, che si disarmasse, e rinunciasse la carica il Duca di Fridlät tutto al tempo medesimo, che in Ratisbona nel mese di Nouembre 1630. trattaua il Rè di Francia la pace con l'Imperatore, nella conclusione della quale fù apposto patto espresso, che il Rè non douesse offenderlo, ne aiutare chi l'offendesse per obligare con questa dichiaratione l'Imperatore, & il Rè Cattolico alla restitutione di Mantoua, de i passi de Grisoni, & alla cōsignatione della Città, Castello, e Fortezza di Casale, come in effetto li successe, accidente che partorì gran scandalo nel Mondo, poiche scoprì, e manifestò l aperfidia, e la doppiez-

za delli Ministri Francesi; ma con tutto ciò persuasi l'Imperatore, & il Rè Cattolico dall'antico desiderio di assicurare la pace nella Cristianità, si cõfermarono à quelle Capitolationi, & acconsentirono allo stabilimento del Duca di Mantoua, dandoli l'Inuestitura, e facendosi giustitia, e sodisfacendosi alle parti interessate, ch'erano li Duchi di Sauoia, e quello di Guastala: E si deue sapere, che quella guerra si era mossa per defendere l'autorità dell'Imperatore, e la giustitia dell'interessati contro l'attentato di chi s'introdusse con la forza in vn possesso litigioso, dependente non solo dalla mera giustitia; ma dalla beniuolenza, e gratia Cesarea, Si mosse anche la guerra cõtro li stranieri, che voleuano difendere con l'armi questa violenza, con notabile aggrauio della dignità Imperiale, per difesa della quale tiene il Rè Cattolico precisa obligatione per esser Principe

del

del Sacro Imperio, come si è detto, &
all'incontro il Rè di Francia interamẽte straniero e quasi sempre contrario &
inimico del detto Imperio. Hora nè la
pace di Ratisbona, nè li trattati di Cherasco fatti l'Aprile, & il Giugno 1631.
sopra li moti d'Italia furono osseruati
nell'auuenire, come non erano stati per
l'innanzi, e solo seruirono per inganno,
e per la restitutione delle Piazze, ch'erano in potere dell'Imperatore, e si vidde,
ch'il Rè di Francia vsurpò immediatamẽte il passo de Grisoni, quando già erano fuori d'Italia l'arme dell'Imperatore,
e la maggior parte di quelle del Rè di
Spagna; in esecutione de Capitolati; &
obligò con violenza il Duca di Sauoia
(com'egli medesimo lo scrisse lamẽtandosi di questa forza all'Imperatore, & al
Rè Cattolico) à consignarli Pinarolo feudo Imperiale senza controuersia, ritenendosi anche con potestà assoluta la
Città,

Città, e fortezza di Casale nel Monferrato medesimamente feudo Imperiale, cosa espressamente contra le Capitolationi, dando colori vari, e fingendo protesti artifitiosi di così chiara, e manifesta malitia confermando con questo fatto quello, che sempre era stato creduto, che il fine del Rè di Francia, e de suoi Ministri, anche nel principio di questa guerra, non era stato altro, che aprirsi la strada per vna ingiustissima Impresa d'Italia, occupando quelle piazze, che hoggi ancora tiene, per negotiationi, tiri, e doppiezze, e non acquistate con l'arme, ò valore; conseguirono questo loro disegno, con hauer persuaso al Duca Carlo Gonzaga, che intentasse la recuperatione del detto stato, con la forza, che tanto facilmente doueua conseguire per la via della giustitia, come egli hoggi confessa, e si lamenta del danno così irreparabile; posero altresì tutti gli altri Principi di Italia

in gran sospetto, e gelosia, e più di prima contra quello che espressamente si appuntò nel trattato di Ratisbona al Capitolo decimo, disistimando, e disprezzando in ciò l'autorità del Imperatore, e del Sommo Pontefice, che fù mediatore della pace, & lasciando in Italia vn seminario di perpetua discordia, e difidenza.

Et per il contrario si consideri per grazia, quanto generosamente fù proceduto in questa attione dall'Imperatore, e dal Rè Cattolico, restituendo quelle piazze, che con giustizia, e con gloria dell'armi loro haueuano acquistate, & piazze di tanta importanza, come Mantoua, la Città, castello, & fortezza di Casale, il passo de Grisoni, & altre in esecutione delli Esempi, che hanno dato per lo spatio di tanti secoli queste due gloriose, & augustissime Corone al mõdo tutto, della loro magnanimità, verita, e grandezza, perche si come non l'auarizia, non l'ambi-

tione: ma l'ardentissimo zelo della santa Fede,& della pace vniuersale della Christianità, habbia gouernato, e guidato i loro eserci, così con gran facilità si sono indotti à restituire le piazze acquistate cõ molto spargimento di sãgue: quando hanno veduto, che la superiorità delle loro armate hanno humiliato i lor nemici ridottili à domandare la pace, come hora, che asicurarono li animi della retta mente, & intentione della Maestà Cattolica, e Cesarea con far ripassare i monti l'essercito de i Todeschi, che era entrato in Italia,liberando tutti quei Principi del sospetto, che haueuano concepito di essi, & il Rè Cattolico inuiò sopra dodeci mila huomini in Fiandra, dimostrationi, che annichilano tutte le calunnie, che li ministri Francesi hãno publicato in contrario.

Ma se hebbe così peruerso,e perfido

fine il trattato di Ratisbona, rispetto alle cose d'Italia, non fu meno nociuo quello, che si procurò da' medesimi Francesi nelle cose d'Alemagna, perche à pena concluso, i medesimi publicarono, che Monsignor di Lione, & Frà Gioseppe di Parigi Capuccino, che furono quelli, che sottoscrissero le Capitulationi, haueuano ecceduti li ordini, e le commissioni del loro Re, in prometter e la pace nelle cose di Germania, come se non vi fusse interuenuta questa promessa, hauesse hauuta da concluderla l'Imperadore per l'interessi solamente d'Italia. Qual cosa è che possa mostrar tanto l'animo finto, e doppio de' ministri Francesi, quanto così ingiusta, & vana risposta, della quale quando hauessero voluto preualersi, erano in obligo di mandare li delinquenti all'Imperadore, giache haueuano ecceduti i limiti delle loro com-

missioni, come vsauano li antichi, perche prendesse in loro giusta satisfattione ò almeno haueriano hauuto li Francesi à gastigarli per la perfidia, che haueuano commessa; però ogni altra cosa, perche non solo non li gastigarono, ma ne li rimossero dalla grazia del Rè, ne dalla confidenza loro; ma ne quelli eccederono le commissioni, perche l'autorità, & la plenipotenza fù notoria, e bene esaminata, & ogni raggione lo vuole, perche di altra maniera si haueriano hauuto a ridurre tutte l'altre cose sopra le quali si conchiuse la pace allo stato, che erano antecedenti, perche non vi è giustizia, ne equità, che voglia, che debbia ammettersi nelle cose fauorabili, a Francesi, & non in quelle, che sono à prò, & benefitio dell'Imperatore, & dell'Imperio, & che si voglia accettare in quella sola parte, che stà bene à i Francesi, quando l'accettatio-

ne di quello,che si pretende,come vtile,e mero consentimento dell'altra parte,che la recusa,& repugna, come dannoso. Ma il Rè Christianissimo persuaso, da i suoi ministri, con gran scandalo del mondo,& con molto disprezzo di quello che fù concluso, & delli altri trattati fatti già con il Rè di Spagna, stabilì di Gennaro 1631. in Verual della nuoua Marca Brandenburgia per mezo del Baron di Chernases suo Ambasciatore vna nuoua,& espressa confederatione,& lega con Gustauo Rè di Suetia, dichiarando che era stato già conclusa l'anno antecedente,quando medesimamente fece la pace con l'Imperatore,& in questa lega se gli offeriua,di asisterlo con denaro, e gente, per la rouina; & desolatione del Sacro Romano Imperio, & della casa di Austria, come l'andaua mostrando l'effetto, & quello che è peggio della Religio-

gione Cattolica in Europa.

Palliò questo enorme sacrilegio, & inequitia cō il protestò della restitutione del Palatino, & di altri Principi cauati di possesso da i loro stati, essendo certo quanto tocca al Palatino, che il medesimo Rè di Francia haueua instato per il contrario, & che li Duchi di Pomerania, di Michelburgh, il Langrauio d'Hassia, Mauritio, & il Marchese di Durlach furono spogliati per li loro tradimenti, fellonie, & solleuationi fatte contro l'Imperatore, & alcuni altri per termine di Giustitia, & final sentenza in cause ciuili con altri Collitiganti, auanti Giudice competente, vsando con tutti l'Imperatore di quei mezzi, che la clemenza, e la giustizia gli persuasero, come medesimamente fù vsato con il Palatino, & hoggi lo stanno riconoscendo per l'esperienza molti Principi, e Caualieri, che seppero in-

tem-

tempo valersi della Magnanimità Ce-
sarea di Ferdinãdo. Ma quãdo bene Ce-
sare non hauesse proceduto con la sua
solita clemenza, & benignità, si deue
considerare che giustitia haueuano li
Rè di Francia, & di Suetia di mescolarsi
in queste facende meramente Imperia-
li,& che à loro nõ toccano, nõ essendo
superiori, ma ne meno Principi dell'Im
perio, mèdesimamẽte senza hauer cau-
sa alcuna, ne giustizia, per questa guer-
ra, massime che le querele sopradette,
che publicaua il Rè di Francia, benche
ingiuste erano estinte, per la pace di Ra-
tisbona, con quella legge tanto inuiola-
bile, a tutte le nationi, della dimẽticãza
delle cose passate, per il trattato susse-
guente, & le lamentationi, che haueua
publicato il Rè di Suetia, cõtro l'Impe-
ratore, tutti li Elettori, con li Ambascia-
tori di quelli, che nõ erano presẽti, e che
si ritrouarono alla dieta di Ratisbona

l'an-

l'anno 1630.le giudicarono insufficiēti, & inualide, scriuendo questi Principi a Gustauo con lettere delli 13.di Agosto, che doueua aspettare la trattatione, & il congresso,che già staua stabilito in Dantisco il Maggio prossimo p agiustar tutte le differēze fossero fra l'imperator,e lui. Ma questo Re sollecitato da quello di Francia per hauer anticipato il rompimento della guerra, era entrato il mese di Marzo nell'Imperio. Da che si raccoglie con grand'euidenza l'ingiustitia della guerra di Suetia, perche nessun Principe può giustamente farl' ad vn'altro,che è disposto di darli sodisfattione con vn trattato di Pace, come finalmēte Dio benedetto lo sentētiò nella battaglia di Luzen,con la morte di quel Re tiranno,& ingiusto, nel giorno medesimo della festiuità di S.Leopoldo di Austria Protettore della inclita, & Augustissima Casa.

F Et

Et nell'isteſſa maniera nelli meſi di Marzo,& Aprile del 1631. ſollecitarono li Miniſtri del Re di Francia i Proteſtanti di Germania per mezzo del Signore di Leisle, e di Fra Giuſeppe di Parigi, eccleſiaſtico e religioſo, inſtrumento peruerſo di cosi ſacrilega negotiatione,con gran vergogna del carattere Sacerdotale,& con gran ſcandalo del popolo Chriſtiano. Si vnirono queſti Principi con vna Lega offenſiua contro l'Imperatore loro ſourano Signore,contro la Caſa d'Auſtria, contro la Religione Cattolica, e contro tutti quei Principi,che la profeſſano. E certo,che queſta negotiatione de i Franceſi fù in diſprezzo,& offeſa atrociſſima della Chieſa, & della Sede Apoſtolica; conuocarono frà di loro e Capi della ſetta Luterana, e Caluiniſti, per componerli in vn conciliabulo,nel quale non interuenne alcun Principe,che non fuſſe eretico, & quiui

ſi

ſi concitarono contro li Principi Cattolici, li conſigliarono, armarono, & animarono contro la Chieſa, e contro la Religione Cattolica Romana, che il medeſimo è far queſto contro li Principi, che la difendono, perche ſe bene in queſte Leghe di Suetia, di Lipſia, e di Olanda, dice, il Re di Francia, che cautela il punto della Religione, però non auuerte (ingannato da'ſuoi Miniſtri) che baſti per l'offeſa e rouina della Religione, il ſoggettarla alla volontà delli Heretici, che per opera ſua ſono fatti arbitri, & aſſoluti Signori delle forze, e perſone Cattoliche, introducēdoſi l'ereſia, doue prima non ſi profeſſaua, & che con vltima rouina, e deſolatione della vera Religione, come ſi è viſto per eſperienza in Alemagna e Fiandra, ſi burlano li Eretici delle Capitulationi, che parlano di queſto punto, perche eſſi medeſimi conoſcono molto bene, che

non si pongono ne i trattati, se non per l'apparenza esteriore, come dimostrano li effetti, ancorche per se medesimo per la forma, e maniera che si fanno, siano empie, e detestabili; e se bene li Protestanti pretesero di giustificarsi con vane querele, che publicarono contro l'Imperatore, con dire, che perseguitaua la loro Religione: satisfece a ciò Cesare cõ gran chiarezza, e giustificatione ne i monitori, & editti, che publicò quell'anno istesso in risposta delle calunnie de'Protestanti; però i Ministri di Francia passarono molto più auanti cõ l'arti loro, perche l'Aprile del 1631. fecero, che Mõsignor Cournai inuiato dal Re Christianissimo negasse all'Elettor di Magõza con ogni asseueranza, e con non minor indegnità, & indecenza, essersi fatta dal suo Re la Lega con quello di Suetia; & pur la negò, essendo euidente, e chiaro, che di Gennaro antecedẽte si era

sti:

ſtipulata,e che il Marcheſe di Brãdeburgh per participatione dello Sueco, l'haueua publicata per Alemagna, e nel Maggio ſuſſequente nel medeſimo tẽpo,che per il trattato di Veruald dauano aſſiſtenza di danari, e di gente al Re di Suetia, per la reſtitutione del Palatino nella ſua dignità Elettorale,e Stati: operarono i Miniſtri Franceſi, che quel Re capitolaſſe con il Duca di Bauiera, obligandoſi di mantenere la medeſima dignità Elettorale,& il Palatinato ſuperiore nella ſua perſona,e Caſa, e di difenderlo contro qualſiuoglia, che lo voleſſe impedire & impugnare,& offerſe per queſto caſo nouemila fanti, e due mila caualli: non è queſto burlarſi della fede publica? de'giuramenti? diſprezzare le promeſſe,ingãnare i Principi, e tener poco conto dell'honor proprio? e della virtù? Ma diciamo come l'effettuarono, laſciarono il Duca di Bauiera ſubito do-

po

po questa capitulatione in preda dello Sueco, senza pensar punto al trattato fatto, come se mai fosse stato stipulato.

Gli effetti, che da questa Lega sono deriuati, sono notori e lamenteuoli per tutta la Cristianità, vedendosi l'eserciti de i nemici della Religion Cattolica sẽza giustitia anche nella parte politica distruggere, e rouinarsi con l'assistenza de' Francesi tanti Regni, e Prouincie di Cattolici, e non solo le appartenenti all'Imperio, ma le hereditarie ancora, nelle quali hà la Maestà Cesarea tanto interesse, per il sangue, e per l'ordinarie cause di successione. Si vdirono per tutto il mondo i pianti, e i lamenti de i Cattolici afflitti, e banditi, come anche de i medesimi Protestanti, che empiamente si fanno chiamare euangelici, e reformati, ridotti à disperatione, e concordemente tutti nelle loro discordie malediceuano li autori delle loro miserie, e di

chi

chi li haueua ridotti à stato così misera-
bile per l'vni, e per gli altri, anzi da i
medesimi Suezzesi sono accompagnati
nelle lacrime, che conoscano adesso la
loro perdita per hauer seguitato i con-
sigli, e l'instigationi de' Ministri France-
si (& così succederà sempre à tutti quel-
li, che si lasceranno persuadere dalle lo-
ro ingannevoli parole) & piangano, che
li acquisti fatti dalla loro Natione, si sia-
no cambiati nella loro rouina, e le con-
cepite sperãze nella perdita del loro Re
così valoroso, se bene tiranno; ma vedia-
mo se p tanto si siano contentati li Mi-
nistri Francesi di essere stati li Autori
della distruttione della parte Cattolica
in Alemagna, con hauere sollecitato,
fatto venire il Sueco in questa prouin-
cia, & hauere aperta la porta finalmen-
te à tutti sacrilegi, atrocità, & insulti di
quel capitale nemico della Religione
Cattolica.

Non

Non furono per questo cõtenti, perche poco dopo indussero il Re Cristianissimo a godere il frutto delle crudeltà di Gustauo, comprando con molto danaro le Piazze delle Prouincie ereditarie della Casa di Austria, & altre dell'Imperio, o de i Principi di esso, comprãdoli dalli Suezzesi ingiusti, e violenti vsurpatori, e possessori di esse; di più lo spinsero, che con Arme procurasse occupar a Maenvinch, nella giurisdittione dell'Imperio contro vno espresso Capitolo del trattato di Ratisbona, nel quale si promise di non innouare cosa veruna intorno a questa piazza: di più, che entrasse con arme, e con esserciti nel paese di Lucemburg, e nel Contato di Borgogna, facendo atti di manifesta guerra con il Re Cattolico: & ancora lo condussero ad vsurpare per inganno diuerse piazze della Sueuia, & Alsatia superiore, antico Langrauiato della Casa di

Au-

Auſtria, doue entrò con eſercito formato il Duca di Roano Caluiniſta di Religione per introdurſi con i medeſimi artifici in altre piazze dell'Imperio, e del Veſcouo di Argentina Principe, e feudatario di eſſo Imperio nell'Alſatia inferiore, & ad occupare per machine, & negotiationi, & fraudi, & ſoborni con grandiſſimi denari tutto il Veſcouado di Spira, & la Città, e Arciueſcouado di Treueri ſotto colore di hauere riceuuto quell'Elettore nella ſua protettione; pteſto friuoliſſimo; eſſendo coſa chiara che in Treueri teneu'il ſuo pſidio il Rè Cattolico come protettore, & indubitabilmẽte hereditario di quella Città per qualità di Duca di Lucemburgho, & per dichiaratione eſplicita delli Elettori di Magonza, & di Bauiera, che per commiſſione dell'Imperatore ſententiarono, & definirono queſto punto in contradittorio del medeſimo Elettore di

Treueri, che pretendeua escludere la Maestà Cattolica da quella iurisdittione come dall'altre piazze cõ quelle di Hermenttein, doue il presidio haueua fatto giuramento al capitolo di Treueri, & senza la volontà di lui non si poteuano dare, & de più sententiarono che se bene era Arciuescouo, non si poteua ponere sotto la protettione di Francia, ne quella Corona riceuerlo in offesa, & aggrauio dell'Imperadore senza la volontà del quale per le constitutioni Imperiali non poteua quell'Elettore fare lega veruna con altro Principe; finalmente i medesimi mali Ministri di Francia operarono che il Rè Christianissimo assalisse il Palatinato inferiore, che con somma giustitia con vere, & valide ragioni staua in potere del Rè Cattolico, ne in questo solo si contennero le hostilità Francesi verso questi Principi, cõ i quali teneuano la pace fermata, & giurata

poi-

poiche l'esercito Francese perseguitò apertamente la gente dell'Imperatore gouernata dal Conte Ilembourgh, & l'esercito del Rè Cattolico, che entrò in Germania prima sotto il Conte di Emdem, & poi di D. Gonzalo di Cordoua con colore, che ciascheduna delle parti Spagnole, e Francese potesse assistere al suo collegato; pretesto falso, & che di niuna maniera giustificaua l'attione, per che il Rè di Francia haueua fatta la pace con l'Imperatore, & così non poteua collegarsi contro di lui, ne con il Rè di Suetia, ne con altri, & medesimamente haueua fatta pace con il Rè di Spagna: onde ne tanpoco poteua dare assistenza à quelli, che assaliuano le sue prouincie, & l'ereditarie della sua Casa, & l'eserciti, & presidij suoi, & molto meno assalirle per se medesimo. Perche quando bene fusse, che il Re Cattolico aiutasse solamente la causa del suo Collegato, che

non è così, facendo egli la causa propria, e defendendo le sue Prouincie, e li Stati della Casa di Austria contro li aperti nemici suoi, non poteuano i Francesi assaltare, & attaccar li Spagnoli, perche non è lecito d'infestare vn Principe, con il quale si stia in pace, ancorche sia per assistenza, che si dia ad vn suo Collegato, mentre sia interessato quello, con il quale si sia fatta la Pace. In corroboratione di questo c'è l'osseruanza seguita nella guerra di Cleues durãte la tregua fra il Re Cattolico, e li Olandesi (esempio, che doueua seguitarsi dalli ministri Francesi) perche in questa occasione ciascheduna delle parti diede assistenza al suo Collegato, il Re Cattolico al Duca di Neuburgh, e li Olandesi al Marchese di Brandemburgh, però senza offender l'altra parte, benche s'incontrassero li eserciti, tenendosi tutto il resto, che si fusse fatto, per euidente rompi-

men-

mento della tregua, oltre, che essendo dichiarati per la pace di Veruin p colle- gati del Re di Spagna, l'Imperio, & i Principi Cattolici di esso, & hauendo promesso, e giurato in quella il Re di Francia di non offenderli, è manifesto, che anco per questo titolo non potrà assaltarli, nè assistere a quelli, che si assalissero, senza contrauenire alla fede publica, la qual cosa si deue più manifestamẽte confessare nelle attioni fatte contro il Duca di Lorena nominato indiuidualmente, & espressamente fra i Collegati del Re Cattolico nella pace di Veruins, e compreso medesimamente in quella di Ratisbona, con capitolo espresso, & particolare; essendo i motiui, che hanno dato contro il Duca Carlo, & il Duca Francesco suo fratello, che non si siano voluti collegare con lo Sueco, e con gli Protestanti, nè consentire alla rouina della Religione Cattolica, dell'Imperio,

 del-

dell'Imperatore, della Casa d'Austria è de i medesimi vassalli di esso. Per questo hã giudicato li Ministri di Francia esser a proposito di fare così miserabile oltraggio a tutti li Principi, e Principesse di questa Casa, scandalizando l'Europa tutta cõ iniquità & insulto così grande, com'è stato lo spogliar de' suoi stati sẽz'altra ragione, che della violenza, vn Principe tanto Cattolico, & vna Casa così gloriosa, madre di tanti Principi, e Re. Forzarono il Duca Carlo a i trattati di Vic, Liberdun, e Nansi, pretendendo cõ nuouo esempio di atrocità disfare tre matrimoni legitimamente contratti, cõ perfidia incredibile, e crudeltà nõ imaginata, come si vede nel manifesto publicato da questi Principi, non hauendo hauuto riguardo li sudetti Ministri per vltimare vna impresa così empia, e detestabile, di ridurre i popoli di quella Corona a così lamentabile miseria, pouertà

tà, e disperatione, che come narra Pietro Scaron Vescouo di Granoble in vna sua oratione fatta publicamente a quel Re, Mangiano, dic'egli, per i monti, e per la campagna l'erba, & il fieno com' animali bruti li vostri vassalli. Ma Dio benedetto, che cō somma giustitia gouerna le cose, è restato seruito di dissipare tutti li atroci disegni, e consigli di Francia con i gloriosi successi, che dette all'armi dell'Imperatore, & alli due esserciti, che entrarono in Alemagna li anni del 1633 e 1634 fino alla gran vittoria di Norlinghen, nella quale restò disfatto il Duca Bernardo di Vvaimar, & preso Gustauo Horn, & a questa segnalata vittoria succederono li altri effetti, che cōseguì il Duca di Lorena, con la morte del Langrauio, Otto Lodouico, & presa di Filispurch, & altri che susseguirono all'Armi dell'Imperatore della Lega Cattolica, & all'esercito del Re di Spagna

gna

gna, che fù gouernato dal Cõte di Mansfelt con l'acquisto di Treueri, e là ritirata di quello Elettore in Fiandra, con il che si sono grandemente disfatti, e rotti i disegni, e le maggiori machine e forze dell'inimici della Religione Cattolica, dell'Imperio, dell'Imperatore, e del Re Cattolico; di maniera tale, che se non li hauessero soccorsi, e rifatti con forze straordinarie i ministri Frãcesi, era certa & infallibile la rouina dell' Eresia in quelle Prouincie. Giudicarono ancora quelli Ministri per cosa degna della Christianità, del loro Re, di fare il Marescial della Forza, Vgonotto di professione, passare il Reno con l'esercito Francese, dar gente, e soccorso alli Protestanti, difendere Fidelbergh con offesa publica del Duca di Bauiera, che per tanti titoli, e Signori di quella Città. Mancarono di nuouo dalla parola data dal Re Christianissimo, & all'accordo fatto con questo
Prin-

Principe. essendosi obligato di difender li stati suoi, in tal modo come fanno gli huomini bassi, & vili douendosi all'incontro tanto rispetto à questo Principe per la sua persona, per la sua casa, per la sua pietà, & Religione, dopo di che precipitarono i Ministri Frãcesi in tali abissi d'impietà, che offersero al Duca di Sassonia, che se non concludeua la pace con Cesare, che hauriano ridotta la Casa d'Austria nõ solo à promettere libertà di conscienza in tutto l'Imperio, ma nelle medesime Prouincie hereditarie, & patrimoniali: Cosa horribile, & sacrilega frà li Cattolici, aiutare così sfacciatamente, & senza rispetto veruno vn Rè che porta il nome di Cristianissimo gli Heretici, offersono di vantaggio a Sassonia, che fariano dichiarare il Regno di Boemia assolutamente elettiuo, & glie lo concederebbono; essendo questo l'opposito di quello, che publicò & professò nel caso del Palatino Federigo, & all'ese

cutione del Bando Imperiale, che fece il medesimo Elettore di Sassonia in quel la causa.però questo non pareua bastante a i Ministri Francesi, se non buttauano via il sangue del propio, che poiche offersono per ostaggio vn Principe della Casa Reale sino che lo complissero, offerta più horribile, che inuerisimile per l'opinione, che corre per il mondo, che questi tali Ministri desiderano che si estingua, & totalmente finisca la descendenza Reale di quella Corona.

A tutte queste hostilità fatte in Alemagna si deuono aggiugnere le machinationi fatte nelle Prouincie obbedienti della Fiandra, le seditioni procurate, il fomento dato a i mal contenti, l'assistẽze straordinarie, & eccessiue alli Olandesi per la presa di Vessel, & Bolduch, facendo nuoue leghe con essi per questo fine: tutto questo faceuano, & operauano i Francesi nell'istesse tempo che staua assistendo loro il Rè Cattolico, aiu-

tandoli con l'Armata di mare contro i ribelli,e nemici della lor Corona: sollecitarono medesimamente per potere conseguire questi fini la fellonia del Conte Enrico de Bergh homo perfido, & traditore al suo Rè, & Signore beneficentissimo,& liberale oltre modo per il Conte,essendo questo traditore (la di cui traditione nacque,crebbe, & operò per hauere succhiato il veleno della perfidia Francese) l'vnico instromento delle disgratie di Fiandra:fecero poi instanza grandissima cō tutti li mezzi possibili alli Olandesi perche si ponessero all'assedio di Mastrich per diuertir l'Armi di Sua Maestà Cattolica da i soccorsi di Germania,& fecero nuoua lega con dichiarationi espresse, & publiche con quei ribelli con promessa di non hauere da fare la pace con il Rè Cattolico , & mentre operauano questo, era tuttauia nel suo primo vigore la pace, che haueuano con Spagna, & con l'Imperio: of-

 fer-

ferſero ancora di entrare hoſtilmente nelli ſtati del Rè Cattolico, procurando di ſorprendere Bruges, Namur, Arras, & Grauerlinghes, aggiungendo à queſte iniquità altre forze maggiori, perche ſollecitarono la ribellione del Duca di Fridland, chiamarono il Turco, & ſollecitarono i Mori d'Affrica dandoli vaſſelli, porti, & ſoccorſi contro il Rè Cattolico, perſuaſero al Rugaſchi di Tranſiluania perche aſſaliſſe con le forze de Turchi, & de Tartari l'Vngheria, & la Boemia Regni della Caſa d'Auſtria, ſollecitarono il Rè de Tartari perche aſſaltaſſero i medeſimi Regni, perſuadendo loro che il Santo Imperatore Ferdinando fuſſe tiranno, & ingiuſto: ma vanamente fù dato queſto conſiglio, perche auanzandoſi nella giuſtitia quel Principe Tartaro à quelli che il Cielo, & la terra poſero in obligatione di oſſeruarla, & ſi vantano del nome di giuſto, riconoſcendo la poca verità, con la quale

i Ministri Francesi trattauano, mandò ad offerire à Cesare p sua difesa vn grosso esercito: finalmente fecero ogni sforzo per impedir la pace, le confederationi, & leghe, che hanno solo riguardo alla conseruatione, & difesa della Religione non solo con li Elettori di Sassonia, & di Brandeburgh, ma con il Rè della gran Brettagna, & con li Cantoni de Suizzeri Cattolici, & con tutti li altri Principi, & Republiche, attrauersando tutte le negotiationi, commerci, & vnioni che la Monarchia di Spagna, & la Casa d'Austria hanno con il mondo.

E perche non si sodisfà mai l'animo superbo de Francesi, se non vsa di tutte le hostilità, che gli ricorda la passione disordinata, si sono auanzati quei Ministri à fare altre attioni più indecenti con macchia bruttissima della Maestà del Rè loro, perche essendo capitolato espressamente per i reciprochi matrimoni de i due Rè, che li Ambasciatori doues-

sero

ſero hauere ſpeſſe audienze dalle Regine, per conſeruare la beneuolenza, & l'amor fraterno, che richiede l'iſteſſa natura, queſti negarono pęr lungo tempo al Marcheſe di Mirabel, & à Don Criſtofaro de Beneuente Ambaſciatori ſucceſſiui del Rè Cattolico alla Corte di Francia l'audienza della Regina Criſtianiſſima Infāte di Spagna, & fecero queſta nouità coſi indebita, & di poca corriſpondenza con il Rè Cattolico, con aggrauio non ſolo delle leggi, delle gēti, ma dell'iſteſſa ragione naturale, non hauendo ne cauſa, ne proteſto di fare vna attione coſi ingiuſta, & indegna, perche in Spagna furono ſempre faciliſſime alli Ambaſciatori di Francia l'audienze, che loro domandauano per ragione della ſua carica dalla Regina Cattolica, à ſegno tale, che perche non ſi valeſſero di queſto proteſto in Francia, fù fatto ſapere all'Ambaſciatore del Rè Criſtianiſſimo in Spagna, che ſe per forte

te gli fusse stata negata, o differita l'audienza quando li toccaua, lo dicesse perche se li sarebbe data tante volte, quante l'hauesse voluta, ma egli non hebbe che rispondere, ne di che lamentarsi: però così in questo genere di cose, come in tutte le altre si sono gloriati questi Ministri di tener così mala corrispondenza nella pace, come di fare hostilità empie, & infami nella guerra, offendendo ancora grauemente, & in diuerse maniere l'immunità delli Ambasciatori di Spagna, trattenendo alcuni loro mandati in diuerse Prouincie, & Principi come fermando, & carcerando altri che passauano per Francia, anche in tempo di pace, sino à prendere i medesimi Ministri seruitori, & vassalli, solo perche haueuano questo titolo, ritener corrieri, pigliandoli li dispacci con modi indegni, & perche il mare non hauesse priuilegio maggiore della terra, hanno ritenuto ne i porti del mare Medi-

ter.

terraneo i vascelli del Rè Cattolico con il denaro,che portauano,come ritennero in Cales vna Galizabra,&altri vascelli;aggiungendo queste,& tante altre inosseruanze, attentati , & rompimenti della fede publica.

Et per maggiore dichiaratione di hostilità,& per impedire il soccorso,che il Re di Spagna mandaua in seruitio della Religione in Germania, & per disturbarui la communicatione reciproca delli Stati della Casa di Austria, hanno quelli Ministri Francesi fatto inuader la Valtellina, valendosi dell'opera de'Grisoni,& Bernesi heretici,occupãdo anco Chiauenua,la riua,la città, & il contado di Bormio. Tutto q̃sto è stat'eseguito cõ rõpimẽto così infame del tratta'o di Mõzõ,stabilito e giurato da ambi li Re, e li stessi Grigioni interessati non volsero si facesse cõ le loro bãdiere vn'opera così detestabile;e se bene qualsiuoglia ingiusto rõpimẽto di pace è cos'abomineuole

al

al genere humano, come la porta principale della sua perditione; il modo con che l'hãno eseguito di presẽte i Frãcesi, è più iniquo dell'istessa iniquità, poiche elessero vn Capo ꝓportionato all'intẽtione, facẽdo Generale di questo scelerato essercito il Duca di Roano ꝓtettor de'Caluinisti, il quale nel paese nõ tanto guadagnãdo Città, come distruggẽdo, e saccheggiãdo le Chiese, ꝓfanãdo, e rubbãdo cõ mane sacrileghe i vasi sacri, disfacẽdo le cãpane ꝑ fõderne l'artiglierie per disfare le medesime Chiese: Di modo, che si tornò à temer in Italia la vicinãza dell'Eresia, già tãto piãta da S. Carlo Borromeo, e dalli santi Pontefici Pio V. e Clemente Ottauo.

Vltimamẽte hãno occupato i Frãcesi Agimõt nel Dncato di Lucẽburgh, e saccheggiato altri luoghi aperti nell'istesso tẽpo, che con nuoua irrisione della fede publica, & del decoro dell'ordini

Reali, prohibiua il Re Cristianissimo entrare ostilmēte nelle terre del Re Cattolico. A tutte queste cose è seguito poi il leuar il cōmercio fra li Stati delle due Corone, e cōfiscation de' beni de' vassalli di Spagna. cosa, che nel mezzo delle rotture si suole tralasciare, e deporre, molto più si deueua, per non dare al mondo lo scandalo, che riceue, dicendo, che i miseri, & innocenti vassalli paghino la pena dello sdegno, e l'ambitione di quei Ministri. Con questo si è dato principio ad vna guerra ingiusta, ambitiosa, & del tutto volontaria, con fini ingiusti, e detestabili di acquistare paesi d'altri, ne i quali quella Corona non può hauere pretensione veruna, nè titolo di giustitia, dalche sono conseguenze necessarie, che si fomenti, e propaghi l'Eresia, dando il bando alla vera Religione di quei luoghi, ne i quali gloriosamente fiorisce.

Questo

Questo si è sperimentato con lacrimeuole euidentia in quelle imprese tanto reputate da quelli Ministri, perche, che altro può produrre il fare capi Caluinisti delli Eserciti, da i quali depende la fortezza, e la conseruatione del Rè di Francia, se però non hauessero intentione più segrete di debilitare, e consumare la forza della nobiltà francese con la guerra, e quel la del Popolo con il bando del commertio, e delle vtilità, che succedano da esso acciò che sia più facile alli Autori di questa calamità, non solo affligger tutti, ma di leuarli la forza con la quale si potessero opponere à fini peggiori, la onde non solo la vera cagione di questi successi è violenta, o tirannica, ma anche il protesto, & il colore è ingiusto, e peruerso, perche quello, che hanno maggiormente esagerato quei ministri è stato l'acquisto di Treueri, e come essi dica-

no la prigionia di quell'Elettore. Ma veramente quello, che si fece in questo caso fù giustissimo, e di che non può fare lamentatione veruna la Corona di Francia, perche essendo per i trattati, e per la ragione eguali le leggi per le due Corone, non è dubbio, che possa il Rè Cattolico fare con quella di Francia, quello, che il Rè Christianissimo fà con la Corona di Spagna sotto qualsiuoglia titolo, ò di guerra, ò di pace, ò di giustitia, ò d'ingiustitia, che li ministri frãcesi lo chiamino, & essẽdo q̃sto vero, mẽtre che dalla parte di Frãcia ꝓcede già vna chiara inuasione anche contro giustitia nella Città di Treueri, occupandola, & cauãdo fuori di essa il Presidio, che ꝑ titolo di protettore hereditario, e decreto autentico delli dua Elettori Cõmissari dell'Imperatore in giuditio contradittorio teneua in essa il Rè Cattolico: non è dubbio, che l'armi del medesimo Rè ha-

harebbano potuto occupare quella Città, e cauarne il presidio Francese, che senza titolo veruno staua in essa, perche qual ragione, e maggiore per i Francesi di cacciare da Treueri il Presidio di Spagna, che per ragione di Protettione viene per difenderla, che non sia per li Spagnoli di cacciarne il Presidio Francese, che sotto protesto di difendere quella Città la violentaua, & opprimeua; Ne suffraga loro il dire, che i Francesi erano stati chiamati da quello Arciuescouo, perche questo gli era stato prohibito in giuditio cõtradittorio, al quale si era proceduto ostilmente con il Rè Cattolico, tanto per la parte dell'Elettore, che si fece capo, & parte de' Francesi, come del medesimo Rè di Frãcia. Ma all'incontro si osseruò con l'Elettore grãdissima modestia, facẽdoli sapere il Cõte di Endẽ le cagioni e ragioni di tale esecutioni, e che ꝑ più sicu-

ſicurezza della ſua perſona era conue-
niente,che ſi ritiraſſe in altra parte,par-
ticolarmente per il gran pericolo, che
hauerebbe corſo con il Popolo di Tre-
ueri,il quale alterato,& offeſo dalle vio-
lenze,ladronerie,e calamità,con le qua-
li era ſtato afflitto da i Franceſi, corre-
ua meſcolato con li Soldati vendican-
doſi delle ingiurie con furore,& ira in-
credibile non ſolo contro li medeſimi
Franceſi (li quali laſciauano la vita do-
ue haueuano commeſſi li eceſſi) ma
contro il medeſimo Arciueſcouo, che
haueua alleuato nel ſeno queſto ſer-
pente,& nutrito nella propria caſa que-
ſto incendio. A difeſa delle quali ra-
gioni ſi riſolue il medeſimo Arciueſco-
uo di ritirarſi nel paeſe di Lucenburgh
e di quiui abboccarſi con il Cardinale
Infante,dal quale riceue, & hoggi me-
deſimamente riceuè così honorifico
trattamento, come in qualſiuoglia al-
tro

tro tempo haueſſe mai potuto deſide-
rare.

Mà più di queſto, perche, eſſendo l'
Arciueſcouo vaſſallo dell'Imperatore,
con l'autorità del quale fu eſeguita que
ſta attione, per cauſe non ſolo giuſte,
ma neceſſarie, alla quiete publica, e
per eſempio della obbedienza, che ſi
deue à quello, che Dio deſtinò, che fuſ-
ſe ſuo ſuperiore. Non hà il Rè di Fran-
cia ragione d'intrometterſi à queſto
negotio, ſe non è con quella medeſima
giuſtitia, che ha protetti, & ammeſſi
ſempre i vaſſalli contro i propri Signo-
ri, ma dell'eſſerſi valſo de' Frãceſi il me-
deſimo Elettore ſi troua baſtantemen-
te pentito, deteſtando l'arti de i Mini-
ſtri Franceſi, che corriſpoſero alla con-
fidenza, che egli haueua poſto in loro
in vna manifeſta tirannia della ſua per-
ſona, & de ſuoi Stati, come ſempre ſuc-
cede a quelli, che ſi fidano nelle loro
pro-

messe,& amicitia, anzi dice publica, &
apertamente il medesimo Elettore ricordandosi del trattamento insoffribile
che li faceuano quei ministri per mezo
de i loro offitiali, che solo questa memoria è bastante perche tenga per desiderabile lo stato presente delle cose
sue, giudicando per felicità vedersi libero dalla oppressione, nella quale si ritrouaua, e della violente, & ambitiosa
pretentione alli suoi Vescouadi, & alla
dignità elettorale, dando gratie continue à S. R. Maestà, che l'habbia liberato dal gran pericolo, nel quale si vedeua nelle mani de Francesi di così mala
conditione.

Ma quando bene per la parte di Spagna non si fusse proceduto in questa attione con giustificatione così chiara, &
euidente, e così infallibile, e notoria à
tutto il mondo quanto lontana da ogni
stile, & aliena dal solito sia stata l'inuasio-

ſione de i Franceſi nella preſente eua-
ſione, perche come poteua l'Infante
Cardinale conſeguir la perſona del ſu
detto Arciueſcouo mentre, che non
poteua hauerne riceuuto ordine alcu-
no dal Rè ſuo fratello,ò dall'Imperato-
re,che moue vna guerra ſenza,che pre-
ceda domanda alcuna di ſodisfatione
della preteſta ingiuria,ne all'Imperato-
re,ne al Rè Cattolico,e senza notitia al-
cuna de i Principi offeſi,& aſſaltati,con
tanto ricercate,& ammeſſe nella giuſti-
tia naturale,& nell'vſo delle genti,che
ſenza di eſſa è ingiuſtiſſimo qualſiuo-
glia mouimento, e nel caſo noſtro tan-
to maggiore,quanto,che hauẽdo il Rè
di Francia giurato di oſſeruar queſta
puntual forma in qualſiuoglia occaſio-
ne di rottura, che ſe li fuſſe offerta per
vn capitolo eſpreſſo del trattato di Ver-
uins,e queſto, c'hà fatto è ſtato procu-
rato di ragione con il calore della pace

K quel-

quello, che non poteua ottenere con il rigore della guerra, & hà veduto di vincere l'amico con fraudolente inuasione, quale preuenuto con la denuntia della guerra, non hauerebbe ardito di assaltare.

Tutte queste ostilità, & rompimenti si sono fatti senza, che per la parte del Rè Cattolico se ne sia data altra cagione, che i benefici, dimostrationi, somma beneuolenza, e segni di buona corrispondenza, che hà vsato con il Rè Christianissimo suo fratello, senza hauer fatta vna minima attione della quale sia potuto giustamente risultare vn minimo sentimento di quel Rè, ne de i suoi ministri: Perche la protettione, che hanno trouato la Regina Madre, & il Signor Duca d'Orliens vnico fratello, e successore di Francia, nel Rè Cattolico, chi non la stimerà più presto obligatione espressa, che aggrauio? particolarmente

mente essendo stato beneficio così grã-
de di quel Regno l'hauer difeso vn Prin
cipe, che hà da esser necessariamẽte suo
Rè (parlando secondo lo stato presente
della successione) dalla furia di quelli,
che lo perseguitauano; ma con tuttociò
hanno di maniera dato colore i medesimi
Ministri alla magnanimità del Rè
Cattolico al cristiano, santo, e sincero
animo suo, che publicano per ingiuria
fatta alla Francia, protegere la sua Re-
gina, & il suo successore, affermandosi
con ogni verità nel cospetto del mõdo,
che si è proceduto in questo caso con
tanto riguardo, e con tanta modestia,
che non può il Re Cristianissimo for-
mar giustamente vna minima lamenta-
tione, perche è cosa chiara, che il Re
Cattolico lascierà rendere testimonian-
za dalla Regina Madre, e dal Duca di
Orliens, acciòche dichino, se quando
vscì la Regina Madre dalli Stati del fi-

gliuolo, e se alcuna delle volte, che è vscito il Duca di Orliens, siano stati sollecitati dal Rè Cattolico, ò da suoi Ministri, se mai si sia trattata ò con quella Maestà, ò con quella Altezza per parte del Rè di Spagna cosa veruna per ottenere alcuna Prouincia, o piazza di Frácia, se si sia intentata cosa veruna contrò la persona del Rè Christianissimo, ne se giamai si sia capitolato con l'istesso Duca d'Orliens, se non per la difesa, & sicurezza di lui, & de suoi medesimi interessi, solamente pretendendosi con questo mezzo di ridurre il Rè Christianissimo all'osseruanza delle capitolationi, ancorche la maniera di procedere di quella Corona, e de'suoi Ministri dessero occasione giustissima di pensare a fini maggiori. Per proua euidente di questa verità si vidde, che ritrouandosi il Duca di Orliens in Linguadoca cō esercito, nō si mosse dalla parte di Spagna vna sola cō-
pa-

pagnia di gente di guerra, nè se li mandò pur vn soldato, nè dopò, che egli si accomodò con il Rè Cristianissimo suo fratello, che si trouaua armato in Narbona, fece il Re Cattolico alcuna preuentione di difesa, nè hebbe timore di esser assalito da i Francesi, come sarebbe stato se hauesse tenuta alcuna trattatione a' danni di quel Re; perche sarebbe stato publico, per essersi il Duca già accomodato con il fratello, & la causa di questa confidenza della Maestà Cattolica, era la sicurezza delle sue giustificate attioni, & la sua innocenza.

Et è certo, che giàmai si diede a quel Duca altra verun'assistenza, che di alcuni pochi caualli, che la Signora Infante Donna Isabella, di gloriosa memoria, zia dell'istesso Monsiur, inuiò per sicurezza della persona di lui, & di alcuna poca quantità di danari, quando egli staua in Linguadoca per il sostentamento della

ſua Caſa. Attione, alla quale, come nel riconoſcimento di lui, e della Regina ſua Madre, non era poſſibile, che mancaſſe la grandezza di Spagna. Mà ſi fece ben ſapere al Nuntio del Papa, & all'Ambaſciator di Francia, reſidente appreſſo la Maeſtà Cattolica, dandoſi loro indiuidualmente notitia di tutti li diſpacci, & di ogni corriſpondenza con Monſiur, e teneua ſempre la Maeſtà del Re Cattolico intentione di continuare con tāte demoſtrationi di buona amicitia, e di corriſpondenza, tante volte reiterate, la total corriſpondenza, pace, & vnione delle due Corone, dalla quale naſce tāto beneficio a tutta la Chriſtianità, e per il medeſimo fine procuraua d'intromerterſi fra li dui fratelli per componerli, & accordarli, eſſendo più che certo, che hauerebbe dato di mano ad altri mezi, ſe haueſſi meditato, ò machinato nouità contro quel Re, veramente infeliciſ-

ſimo in queſta parte dell'adulatione, che gli fanno i ſuoi Miniſtri nelle coſe, che gli danno ad intendere di ſua maggior gloria; perche quando queſto, che eſſi chiamano gloria, & fama, che veramente non è, ſe non abominatione, e diſuentura nella vera opinione de' buoni, lo conſeguiſſe con la deſolatione della Religione Cattolica, con il diſcredito della ſua Corona, della ſua fede, della ſua parola, con l'eſilio, e preſcrittione di ſua Madre, di ſuo Fratello, con ſupplici così atroci di tanti, e così principali ſuoi Vaſſalli; e chi ſarà quello, che poſſa ricordarſi ſenza lagrime, dell'infelice, e lamentabile ſucceſſo del Duca di Memoranſi, così vigoroſamente decapitato, quando ſi vede il Duca di Rodano, & altri Caluiniſti di delitti molto più atroci aſſoluere. Qual Franceſe, che dico Franceſe, qualſiuoglia cattolico, benche non ſia ſuddito di quella Corona, laſcia di ſentire

re l'oppressione, l'abbattimento, e la miseria di tutti li vassalli, e sudditi di Francia, essendosi veduti in pochi anni perire in quel Regno più huomini di ferro, di veneno per ordine di publica autorità, ma deriuato da priuata malitia, che non si legge in secoli interi nell'altre Prouincie del mondo. Sono le carceri, con esempi nuoui & horrendi, ripiene non solo di numero eccessiuo di homini di segnalata virtù e bontà, ma incapaci di più prigionieri: tutto questo per le passioni disordinate di quei Ministri, che gouernano questa infelicissima natione. E queste sono le furie, che portano l'inquietitudine, & il disturbo in quelle Prouincie, & a quei poueri vassalli, spogliati da tributi quelli, che viuono in vna calamitosa pace, morti e disfatti quelli, che seguitano così ingiusta, e volontaria guerra.

Considerando dunque il Re Cattoli-

co, che la Francia nõ desiste dalle cõtrauētioni, e rõpimēto de i trattati di pace, anzi più presto con manifeste, e publiche hostilità gli rompe la guerra, continuando le attioni ingiuste di spogliare i Principi Cattolici, vedendo, che nõ cessa mai di procurare l'vsurpationi violēti delle Prouincie, & Piazze de'suoi parēti, amici, e confederati, l'oppressione del Sacro Romano Imperio, con l'estirpatione, & con la rouina delli ordini, e de i Principi, & della libertà, l'infestare le Prouincie giustamente acquistate, & lunghi secoli antecedenti hereditate dalla Casa di Sua Maestà Cattolica, l'assistenza, che dà ai suoi nemici, & ribelli, non ostante la continua reclamatione che sempre si è fatta per la parte di Spagna, rappresentando l'inosseruanza, & trasgressione della pace senza voler rõper l'affatto per euitare il danno maggiore della Religione Catolica, e de'vas-

ſalli di entrambe le Corone,e ſperando inuano,che pur vn giorno che ſi doueſſero ridurre à dar ſadisfatione alle ſue querele,& che ſi doueſſe ceſſare dalle contrauuentioni della pace coſi religioſamente giurata. finalmente vedendo li agraui & ingiuſti trattamenti de' ſuoi Ambaſciatori,miniſtri,& vaſſalli ſenza ceſſar mai di machinare, già occulta,& adeſſo diſcopertamente contra ambe le Maeſtà Ceſarea, & Cattolica, contra le loro Corone,contro li loro ſtati, contro li loro Amici & confederati, ponendoli in vna continua neceſſità di grauare i fedeliſſimi regni loro, & i loro vaſſalli per la loro difeſa,con grandiſſimo dolore, conoſcendo che tutto queſto è con euidentisſimo eſterminio & deſolatione della Religione Cattolica, alla difeſa della quale,& per la cui eſaltatione il Rè di Spagna indiriza tutti li ſuoi intenti, & tutte le ſue attioni, benche con que-

ſto

ſto lo calũnino li ſuoi nemici. Vedendo dunque che li Miniſtri Franceſi con diſprezzo grandisſimo della fede publica rompono i trattati della pace, antepongano i loro peruerſi diſegni à tutte le leggi diuine, & humane, e di natura, e delle genti, ſenza hauer dato alla Corona di Francia ne cauſa, ne occaſione veruna baſtante, & hauendo riconoſciuto che queſte violenze, & ingiuſtitie (che da quei Miniſtri ſi chiamano grande impreſe) non le hà conſeguite la Corona di Francia in alcuno altro tempo, ſe non in quello che hà hauuto il preteſto, o colore di pace cõ la Spagna, non ſolo eſſendo arriuato all'vltimo termine con la tolleranza, ma per l'obligo della difeſa delli ſuoi Regni, & de ſuoi ſtati.

Hà riſoluto la Maeſtà del Rè Cattolico Filippo IV. per tutte le ſopradette cauſe in primo luogo, mandare per riſpetto del ſuo particolare intereſſe le

ſue bandiere in guerra defenſiua cõtro l'offenſiua,che antecedentemẽte cõ ingiuſtitia,& violenza gli hà moſſo la Frãcia, & in ſecondo luogo per difendere, & aiutare l'Imperatore, & il Sacro Romano Imperio, con intentione di reſtituire i Principi leuati di poſſeſſo, li ſuoi confederati,parenti,& amici,& obligar con l'armi la Corona di Frãcia che deſiſta dalle violenze, dalle hoſtilità, & che oſserui le capitolationi fatte cõ entrambe le Maeſtà Ceſarea, e Cattolica, & à queſto fine fare quello, che non poſsano negare i medeſimi Miniſtri di Francia, che ſia lecito cioè eſeguire in difeſa delli ſtati propri contro il Rè di Francia le medeſime attioni, & hoſtilità che quel Rè hà fatto contro il Rè Cattolico,& contro i ſuoi confederati: ma con tuttocciò ſarà con differenza grandiſſima,perche la Francia hà proceduto ingiuſtamente tanto per la contrauentio-
ne

ne de i capitolati, come per l'ingiustitia della causa, che hà professato, & de'mezi ch'hà vsato per vsurpare li stati altrui, per leuare di possesso i Principi innocẽti, & per distruggere la Religione Cattolica in Europa: però il Rè Cattolico operarà con giustitia, & con honestà, seguitãdo mezzi leciti, attioni giustificate per rimetter nelli stati propri i Principi Cattolici ingiustamẽte spogliati, e l'eserciti della religione Cattolica, doue antecedẽtemẽte fioriua: & se bene le cose sopradette hãno dato causa giustissima al Rè di Spagna, non solo della guerra defensiua, ma dell'offensiua ancora, & irreconciliabile con il Rè di Francia, sino al ridurre que' Ministri al termine, che patischino giustamente quello che hanno indebitamente fatto patire ad altri: con tuttocciò si sà per cosa certa di Sua Maestà Cattolica, & se ne assicura il mondo con ogni asseueranza, & cer-

tez-

tezza (cosa che non è di marauiglia per il suo pietoso affetto alla pace dell'Vniuerso) che la sua intentione in questa guerra non è altrimente l'offendere direttamente la Francia, come nõ l'hà fatto sin hora , ma solamente difendere i Regni proprij,& la sua Corona dalle inuasioni, che quel Rè hà fatto, e fà ne'stati di esso, liberare dalli aggraui, & sodisfare à propri sudditi, e vassalli, assistere, & aiutare l'Imperatore , obligar quel Re che desista dalle ingiustitie , che per gli peruersi cõsigli de' suoi Ministri continuamente si commettano per sua parte,& in suo nome, e far in modo ch'osserui i trattati, li accordi, le paci, le capitulationi, e le promesse che hà fatto, e giurato per la sua Corona con l'Imperatore , le quali con tanto scandalo del mondo per opra de' suoi Ministri sono state rotte,& contrauenute, riducendosi le cose ad vna capitulatione più sicura , & ad

vna

vna osseruanza più certa di essa, & à restituire le piazze, che hà occupato all' Imperatore, all'Imperio, al Duca di Lorena, alla medesima Maestà sua, & ad altri molti Principi suoi confederati, con violenze, negotiationi, & mezzi indegni. Alla qual cosa si vede il Rè Cattolico necessitato per la douuta, & necessaria difesa de' Regni, prouincie, & stati, che la prouidenza di Dio hà soggettato al suo dominio, e raccomandato al suo gouerno, per quell'obligo, che tiene all'Imperatore, & al Sacro Romano Imperio, alli ordini e Principi di esso, del quale egli ancora è Principe, e parte, per il circolo di Borgogna, vno delli dieci, che lo formano, del quale egli è natural Signore, e per essere il più principal mēbro di questo corpo, e per esser il più cōgiūto Principe dell'Imperatore in Italia, per i quali rispetti è costituito in obligatione, di procurare il suo augumento, la

sua

ſua pace,e la tranquillità,contro tutti li ſtranieri,che l'infeſtano,e la cõturbano; per il debito ancora , che tiene di protegere i Principi della ſua Caſa,e li Stati ereditari,e gli altri ſuoi parenti,amici,e cõfederati,come i ſuoi glorioſiſſimi Pro genitori lo fecero, alla qual coſa nõ può mãcare, come nè meno alla difeſa,e ſeruitio dell'vnica,vera,Catt.ca Ap.ca Romana Relig.ne,della Chieſa,e del Vicario di Chriſto, che n'è Preſidẽte in terra,della quale il Re Cattolico,è figlio primogenito,ſcudo,e ſpada di eſſa sẽpre, & adeſſo particolarmẽte impiegata in ſua eſaltatione,e gloria,à beneficio publico , & vniuerſale della Criſtianità , de'propri ſuoi vaſſalli,e di quelli di Frãcia ancora, per beneficio de'quali,ripoſo , & vtilità reciproca,ſi ſono fatti tanti trattati,paci, capitulationi matrimoniali , promeſſe , patti,cõtratti, giuramenti , & altre obligationi ſacre,e profane,e S.M.Cattolica

ſi

si dichiara al presẽte, che nõ pretẽde, nè vole ritener per sè vn sol palmo di terra pertinente alla giurisdittione di Frãcia, nè delli Stati suoi antichi, o ereditarij posseduti giustamente, e senza violenza, ma che solamente si sodisfaccino i danni per le hostilità commesse, che si rimettino in possesso i Principi dispossesseduti, che si rẽdino le piazze occupate, che si desista dalle hostilità, e si vẽga ad vna giusta, & amicabile concordia, e ferma, e sicura pace, acciò che i vassalli di ambe le Corone godino del riposo, e della trãquillità, dopo di che si sà per certo, e si giudica dalle grãdezza dell'animo di S. M. che tenerà per suo caro, & amato fratello il Re di Francia, desisterà dalla guerra, e si stringerà con lui in sicura, ferma, e sincera amicitia, e colligãza, per potere (mentre si ritroui in trãquillità, e riposo) riuolgere l'armi sue Cattoliche cõtro li barbari, infedeli, & eretici della

Chieſa, come l'hà fatto per tanti ſecoli l'inuitta ſua Corona: E così ſi ꝓteſta, che tutto quello, che ſarà detto, e publicato in contrario, ſarà artificio, e fintione de' nemici della Maeſtà Cattolica, e di huomini cattiui, perfidi, & ambitioſi, che cõ colori apparẽti, e ſpecioſi alterano l'animo del Re Criſtianiſſimo, turbano il mondo, e lo diſſordinano; laonde tutti li danni, e ſtrage di Europa, che ſeguiranno da queſti moti, non ſi douranno imputare alla ſanta intentione, & opere giuſte del Re Cattolico, perche ſolamẽte deſidera la pace publica, e la quiete vniuerſale, e che ciaſcheduno ſi contẽga ne' termini, che Dio hà voluto ponere alle potẽze humane, & nõ all'ambitione, e diſordinata auaritia di chi cõ ingiuſtitia, e reiterato rompimento della fede publica, diſprezza tutti li vincoli della ragione, et introduce nel mondo la diſcordia, la guerra, et ogni altra ſorte di calamità.

IL FINE.